



La presa in carico dei minori
e loro fragilità:
modalità di intervento”



Premessa

All'ingresso in struttura è necessario adottare una corretta procedura di accoglienza utile all'acquisizione di informazioni fondamentali, quali:

- documentazione medica
(se proveniente da uno sbarco certificato d'idoneità inserimento in Struttura)
- relazione psicosociale della struttura di provenienza
- situazione legale
- documentazione scolastica
- eventuali criticità
- tutela



Welcome

ARRIVO IN STRUTTURA

Segnalazione del nuovo ingresso a:

- Servizi Sociali,
- Tribunale per i Minorenni
- Questura di competenza
- eventuale Tutore (se già nominato)

Strutturare l'accoglienza con particolari attenzioni, sulla base della documentazione e delle informazioni acquisite dal progetto di provenienza e considerando lo stato emotivo del nuovo ospite, che potrebbe risultare alterato a partire anche solo dal semplice trasferimento/viaggio.

SETTING

E' necessario stabilire quali figure dell'equipe siano deputate al primo colloquio col Minore.

Nei Progetti per MSNA il primo colloquio viene svolto da:

- responsabile struttura
- educatore
- mediatore culturale

La scelta del mediatore viene influenzata non solo dalla lingua parlata, ma anche dal genere del beneficiario/a. E' infatti fondamentale che ad accogliere, ad esempio, una vittima di tratta di origini nigeriane sia una mediatrice della stessa provenienza geografica.

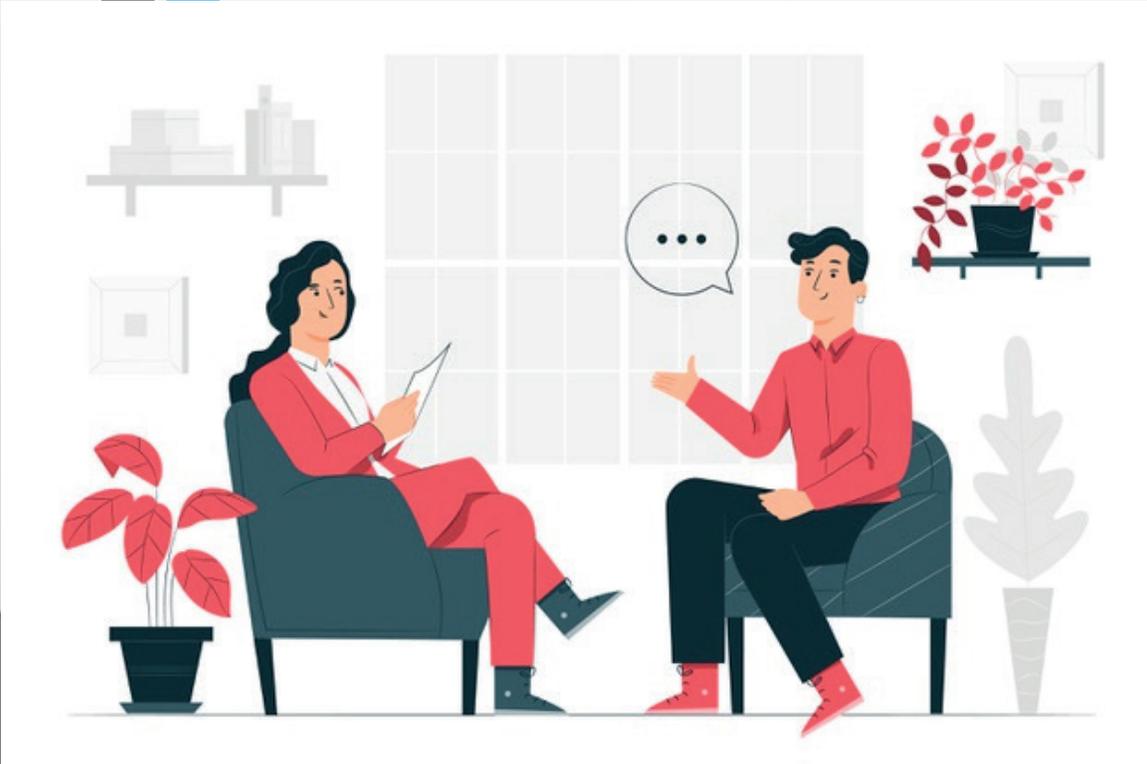
L'ambiente designato deve essere un luogo accogliente, illuminato e ben riscaldato, disposizione circolare dei partecipanti in modo da non creare una netta divisione tra il/la minore e le figure adulte (sul tavolo acqua caramelle o piccoli dolci), a tale attività dovrà essere **sereno, rassicurante, ben arredato e riservato**, in maniera che il/la minore possa sentirsi in un ambiente accogliente e sicuro.

Clima Emotivo: Si fa presente che spesso offrire semplicemente dell'acqua o chiedere "come ti senti" all'ospite può contribuire a farlo rilassare.

I beneficiari presenti in struttura vengono preventivamente informati del nuovo arrivo coinvolgendoli nella **preparazione del benvenuto** anche a partire dalla condivisione di un pasto preparato dagli stessi.

PRIMO COLLOQUIO

durante il primo colloquio:



- Presentazione delle figure che stanno svolgendo il colloquio e le finalità al fine di assicurare il minore creare il clima emotivo necessario al costruirsi di una futura relazione fiduciaria. Il primo colloquio rappresenta L'**imprinting**.
- Orientamento spazio temporale: un minore appena arrivato spesso è confuso e disorientato quindi è utile condividere delle coordinate spazio temporali. Si indica al minore su una cartina geografica il punto esatto in cui si trova il giorno la data e l'ora e successivamente si fa comprendere la distanza con il paese di provenienza, tale pratica è fortemente consigliata per i minori che arrivano dalle navi o dalle strutture quarantena. (N.B. se la richiesta di geolocalizzazione viene dal minore al momento dell'arrivo, potrebbe essere un indicatore di tratta in quanto potrebbe doverlo indicare alle organizzazioni criminali che gestiscono il suo viaggio..
- Cos'è un minore: Spiegare l'esistenza del diritto all'infanzia e diritto all'adolescenza secondo le leggi vigenti in Europa.
- Viene fornita una **copia contratto accoglienza e regolamento** in lingua madre, da leggere e firmare con l'ausilio di un mediatore;
- Vengono illustrati i **servizi offerti e i doveri** degli ospiti;
- Vengono raccolte informazioni sulla famiglia – contatti;
- Viene fornita una **ricarica telefonica internazionale** per un immediato contatto con la famiglia e per stabilire un primo dialogo al fine di raggiungere una condivisione delle informazioni ed una collaborazione ottimale nell'interesse del Minore.
- Foto per eventuale denuncia ai carabinieri in caso di allontanamento
- Antiscabbia (se provenienti direttamente da uno sbarco)
- **Stp** in caso di urgenze sanitarie.

In questa fase verranno raccolte le prime informazioni utili alla stesura di un Progetto Educativo Individuale (**PEI**).

PRIMA SETTIMANA



Nella prima settimana si svolge il **colloquio con l'operatore legale** che provvede alla stesura della storia e a fornire l'informativa sui diritti dei MSNA e circa i possibili percorsi legali-amministrativi da percorrere.

Nel caso di minori segnalate come vittime di tratta si provvede ad inoltrare una segnalazione alla **Questura di riferimento**; nel corso dei colloqui con la psicologa o anche su segnalazione degli operatori possono venire fuori **pressioni o intimidazioni volte a indurla alla fuga dal Progetto o all'induzione alla prostituzione**. Anche in tal caso si segnala alla Questura.

La Questura e i Carabinieri infatti, sono parte integrante della rete territoriale, forniscono supporto informativo, monitoraggio delle strutture, raccolgono le denunce al fine di adottare i relativi provvedimenti a tutela delle vittime.

Nel caso di minori di genere maschile vittime di tratta lavorativa oltre alla consueta rete territoriale viene svolto un laboratorio sui diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e sulla tutela dei lavoratori.

SECONDA SETTIMANA



Dalla seconda settimana si svolgono i colloqui psicosociali nei quali si valuta **lo stato di benessere psicofisico** del minore e si segnalano eventuali criticità.

Dopo aver raccolto tutte le informazioni e le valutazioni sull'ospite, l'equipe multidisciplinare si riunisce per discutere le proposte educative utili a favorire:

- il benessere del Minore;
- l'acquisizione/rafforzamento di competenze utili all'inserimento sociale/lavorativo;
- Il miglior iter legale da seguire per condividerlo, poi, con le figure di riferimento (famiglia e tutore), nel superiore interesse del Minore e nel rispetto dell'opinione dello stesso.

EQUIPE

Il gruppo di lavoro dei progetti MSNA ha , più degli altri GdL un bisogno continuo di confronto e formazione per assicurare un giusto approccio alle criticità, alle vulnerabilità, «ai capricci», di una platea che riscopre la propria infanzia e adolescenza solo una volta entrata nel progetto

Possiamo incontrare immediatamente:

- Minori oppositivi;
- Minori che delinquono;
- Minori in Emergenza Sanitaria;

E' importante che l'equipe abbia sempre una risposta univoca alle varie situazioni critiche dimostrandosi resiliente a qualsiasi provocazione.

Quindi va sempre rimodulato l'approccio ad ogni singolo minore che per vissuto, per situazione familiare, per cultura rappresenta sempre un unicum e come tale va affrontato. Mai fare semplificazioni di provenienza geografica o culturale.



EQUIPE

esempio pratico di gestione del conflitto



- I minori presenti nei nostri progetti hanno un altissimo grado di vulnerabilità. La persona traumatizzata è bloccata nel suo vissuto ed è troppo impegnata a sopravvivere per riuscire ad investire nelle relazioni interpersonali.
- Accade a volte che un/a minore entri in conflitto con un/a singolo/a operatore/trice. È molto importante non entrare in simmetria col minore mantenendo un atteggiamento professionale, che l'equipe supporti il collega nella gestione del rapporto innanzitutto comprendendo che non è una questione personale ma, molto probabilmente, un'interpretazione errata di qualche risposta o atteggiamento. Va indagato il motivo dell'opposizione che a volte può essere anche soltanto la mancanza di empatia, l'assenza di un sorriso quando si ripete una regola di convivenza. Abbiamo diversi casi vissuti in tal senso che sono stati stemperati da piccole azioni di avvicinamento empatico



PERCORSO NEL PROGETTO

Le informazioni acquisite verranno condivise con **il tutore e con la famiglia d'origine (ove possibile)** al fine raggiungere gli obiettivi stabiliti in armonia con tutti i soggetti interessati.

Questa prima valutazione sarà fondamentale per stabilire le varie attività didattiche utili al raggiungimento degli obiettivi condivisi, che verranno costantemente monitorate ed aggiornate sulla base dei traguardi raggiunti ed alle nuove aspirazioni del beneficiario.

Nell'attesa di evadere le pratiche burocratiche relative all'iscrizione presso gli Istituti scolastici e gli Enti di Formazione presenti sul territorio, i minori vengono inseriti nella rete sociale iscrivendoli alle associazioni culturali, ludico-ricreative, sportive e religiose (squadra di calcio del paese, scout, azione cattolica, moschea, chiese, biblioteca comunale, wwf, ecc.).

Per consentire al beneficiario di raggiungere autonomamente le sedi ove hanno luogo le attività quotidiane viene fornito mensilmente un abbonamento dei mezzi pubblici. Anche nel disbrigo di pratiche sanitarie, scolastiche o di altro genere l'interessato accompagna puntualmente l'operatore di riferimento al fine di acquisire competenze e autonomia che gli saranno utili al termine del Progetto di accoglienza.

Tutto ciò al fine di favorire il raggiungimento di **un'autonomia personale**.

QUOTIDIANITA'

In tutti i momenti della giornata il Progetto deve offrire al beneficiario spunti ricreativi e di riflessione **a misura di minore e tenendo presente il carico di lavoro dell'intera giornata scolastico-lavorativa.**

I giorni in cui non si svolgono corsi di formazione o non ci sono lezioni a scuola, l'equipe pone in essere laboratori sulla cittadinanza attiva, alimentazione, prevenzione malattie, salute riproduttiva, questi ultimi con l'ausilio del consultorio familiare di riferimento, ecc..

Molto importanti sono anche i **laboratori emozionali** che hanno il fine di valutare il benessere dei/delle beneficiari/e. Questi vengono svolti da figure professionali competenti, quali il/la psicologa/o e l'educatrice/tore del progetto.

Ogni operatore ha un ruolo fondamentale, in particolare l'operatore notturno nei Progetti a rischio tratta, dove è consigliabile evitare o comunque limitare al massimo le uscite nelle ore serale, ha il compito di proporre laboratori e iniziative ludico-ricreative.

Si propongono, inoltre, appuntamenti fissi come l'ora del tè, la sera della pizza, il "cinema" del fine settimana o le feste da ballo organizzate all'interno della strutture nelle prime ore serali.

Ogni momento di condivisione con il minore diviene occasione di scambio e acquisizione di informazioni utili a compilare la tabella di prima valutazione psicologica, che verrà restituita all'attenzione della psicologa del Progetto e diviene occasione di crescita umana e professionale utile nelle future esperienze.





CRITICITA'

Vi sono alcuni campanelli d'allarme da tenere sempre presenti: ad esempio **l'uso smodato dei social network** o del **cellulare**, nonché l'uso di denaro di dubbia provenienza o il repentino cambio d'umore, deve essere oggetto di monitoraggio e di attenzione da parte dell'operatore.

Le organizzazioni criminali per esercitare pressione sulle loro vittime usano come mezzo di comunicazione i cellulari e i social network.

Quando le vittime non sono più rintracciabili telefonicamente o fisicamente nei centri di accoglienza le **MAMAN (Anello di collegamento tra organizzazioni criminali e vittima)** minacciano direttamente le famiglie nei paesi d'origine.

Per questo motivo l'operatore dovrà notare se in alcune fasce orarie l'ospite va in apprensione in attesa di una chiamata, se al termine della chiamata si notano degli improvvisi cambi umorali, aggressività o insistenti richieste di denaro. **Non deve far stare tranquilli il fatto che l'interlocutore possa essere un familiare** dal momento che le organizzazioni comunica molto spesso tramite i familiari minacciandoli di morte qualora non venisse pagato il debito.

AUTONOMIA E PERCORSO D'USCITA

Finito il percorso di formazione inizia l'inserimento lavorativo che metterà a frutto le competenze acquisite con l'attivazione di due percorsi:

- Corsi di formazione professionalizzanti che tengano conto delle aspirazioni della persona;
- Borse lavoro o tirocini della durata di tre o sei mesi nel settore di competenza della formazione effettuata;

Al termine dei tirocini si procederà con la ricerca di occupazione che solitamente avviene là dove è stato fatto il tirocinio e con inserimento abitativo possibilmente con altri/e beneficiari/e, con l'erogazione del contributo alloggio.

Sono di fondamentale importanza i colloqui per preparare l'uscita dal progetto con particolare attenzione a chi si trasferirà in città lontane. In questi colloqui l'intera équipe multidisciplinare prepara il/la beneficiario/a alle incombenze della quotidianità fornendo una nuova rete sociale ed istituzionale che possa fornire assistenza al beneficiario/a.

Si forniscono riferimenti telefonici o indirizzi (sanitari e legali), numeri verdi, contatti con servizi sociali, associazioni per i diritti dei migranti, volontariato, ecc...

Il progetto rimane in contatto costante con la persona uscita, se nel territorio con incontri, se fuori telefonicamente.

